

XII RENDEZ-VOUS DELL'INTERNAZIONALE
DEI FORUM
VIII INCONTRO INTERNAZIONALE DELLA
SCUOLA DI PSICOANALISI DEI FORUM DEL
CAMPO LACANIANO

1-5 MAGGIO 2024

L'AN
GOS
CIA

COME
FARLA
PARLARE?



MAISON DE LA CHIMIE
28 BIS RUE SAINT-DOMINIQUE
75007 PARIS - FRANCE

VIII INCONTRO

INTERNAZIONALE DI SCUOLA DI PSICOANALISI DEI FORUMS DEL CAMPO LACANIANO – EPFCL

2 MAGGIO 2024

Maison de la Chimie
PARIGI

SAPERE E IGNORANZA NEL PASSAGGIO ALL'ANALISTA

Apertura 9

Armando Cote - EPFCL Francia

«Gli analisti sono detentori di un sapere su cui non possono
intrattenersi»^[1]

Lacan pronuncia questa frase nel dicembre 1967, poco tempo dopo aver fatto la sua *proposta sulla passe*. Egli completa questa frase dicendo che la psicoanalisi non è tuttavia una questione di mistagogia^[2], cioè di iniziazione mistica; vale a dire, non c'è un mistero o segreto da trasmettere nel discorso analitico. Gli psicoanalisti sanno molte cose, hanno una certa erudizione, ma la struttura del discorso analitico fa sì che questo sapere non possa essere intrattenuto, sostenuto, tenuto insieme, tra gli analisti, altrimenti non si è più nel discorso analitico. È necessario un mettere sotto silenzio, *motus* dice Lacan: «“Ne sappiamo qualcosa, ma a questo proposito, *motus*, ce la vediamo tra di noi” [...] Dunque si tace, sia con coloro che sanno sia con coloro che non sanno, perché coloro che non sanno non possono sapere»^[3]. In effetti, coloro che credono di sapere non colgono la verità singolare del *parlessere*. Per accedere al sapere che interessa la psicoanalisi, occorre un silenzio che sia atto, vale a dire che si rifiuti di servire un sapere già stabilito, per convocare un sapere insaputo [*un savoir insu*]. È a questo posto che Lacan fa corrispondere il silenzio e l'analista che è incarnato come sembiante di scarto^[4], di oggetto a minuscola.

Mi sembra che questa ignoranza, sotto la forma di un silenzio, sia legata all'atto di tacere, atto che permette il viraggio della fine di un'analisi, non però un silenzio qualsiasi, bensì un silenzio che interroga e che si apre sul reale.

Lacan delinea il confine tra «*Tacere e silere*»^[5]. Egli ha ripreso questa differenza dai grammatici, che la usano da molto tempo. *Silere* è un tipo di silenzio legato con la tranquillità, l'assenza di movimenti e segnatamente di rumore, nessun resto di traccia di un incontro, di uno scambio. *Tacere*, invece, è una sorta di silenzio che è in rapporto con ciò che è impossibile mettere a tacere e che esige un atto. Nonostante l'atto di tacere, rimane un'eco nel corpo. Freud ha chiamato questo fenomeno: la pulsione. Nella logica del *tacere*, parlare è uscire dal silenzio, "rompere il silenzio", uscire dalla reticenza [*re-tacere*]. Questo *tacere*, è un atto, nel senso del *tacere* perché ci sia la possibilità di una scelta del soggetto. Mentre il silenzio del *silere*, non produce nessun resto, quindi non c'è niente da tacere.

L'analista detentore di un sapere, che Lacan evoca, si tace, non perché non abbia niente da dire, bensì per convocare presso l'analizzante un sapere insaputo. La domanda di *passé*, mi sembra, è quel momento nel quale l'analizzante decide di rompere il silenzio, *tacere*, per ritracciare e trasmettere quel che resta dell'esperienza. Il *tacere* deviene allora *silere*, vale a dire un silenzio senza resto, perché viene trasmesso alla Scuola. Questo viraggio, tra i silenzi, viene legato da Lacan con l'etica, e in particolare con un affetto che segna il passaggio dal *tacere* al *silere*: «Un'etica si annuncia, convertita al silenzio, per la via non del terrore ma del desiderio»^[6]. Ritroviamo il desiderio di sapere come il relè dinnanzi all'orrore, all'orrore di sapere. Un'etica che converte il silenzio dell'inizio dell'esperienza, silenzio d'orrore, *motus*, in un desiderio, un desiderio che è legato a un *sapere in progress*.

Di fronte al reale lo psicoanalista è detentore di un sapere ingenuo, questa ingenuità di cui parla Lacan nella sua *Proposta* esige un silenziamento del senso per preservare lo stupore in ogni caso. Io, dice Borges nel suo poema, *L'ingenuo*: «lo mi stupisco solo delle sorprese semplici»^[7].

Traduzione: Diego Mautino

[1] J. Lacan, «Della psicoanalisi nei suoi rapporti con la realtà», in *Altri scritti*, Einaudi, Torino 2013, p. 355.

[2] Il mistagogo, vale a dire il catechista che insegna al neofita, ha la missione di condurre colui che accompagna al cuore del mistero cristiano.

[3] J. Lacan, «Posto, origine e fine del mio insegnamento», in *Il mio insegnamento e Io parlo ai muri*, Astrolabio - Ubaldini, Roma 2014, p. 17, § 4 e 5. Nell'op. cit. trad.: «Ne sappiamo qualcosa, ma a questo proposito, acqua in

bocca, ce la vediamo tra di noi», si sostituisce “acqua in bocca” con “*motus*”, seguendo l’originale francese. [NdT]

[4] J. Lacan, « *Conférence au Massachusetts Institute of Technology* », 2 décembre 1975, *Scilicet*, n° 6-7, Paris, Seuil, p. 59-60.

[5] J. Lacan, Lezione del 12 aprile 1967, nel Seminario XIV, *La logica del fantasma* [1966-67].

[6] J. Lacan, «Nota sulla relazione di Daniel Lagache: Psicoanalisi e struttura della personalità», in *Scritti*, Einaudi, Torino 2002, p. 680.

[7] J. L. Borges, «*A mí sólo me inquietan las sorpresas sencillas*», en *La moneda de hierro*, Emecé, Buenos Aires 1976.

[**SAPERE E IGNORANZA NEL PASSAGGIO ALL’ANALISTA**

PROGRAMMA

Anfiteatro Lavoisier (Traduzione simultanea Inglese, spagnolo, francese, italiano, portoghese)

8:00 REGISTRAZIONI

9:00-APERTURA:

Carolina Zaffore (Argentina) e Dominique Fingermann (Francia) Segretarie del Collegio Internazionale della Garanzia

9:15 – 10:45

Discussant: Martine Menès (Francia)

Elynes Barros AE (Brasile): Cosa si può sapere in un’analisi? Rebeca

Garcia (Spagna): Ciò che risuona di un’esperienza Nicolas Bendrihen (Francia): La cicatrice degli effetti del caso?

11:00 – 12:30

Discussant: Sandra Berta (Brasile)

Constanza Lobos AE (Argentina): Volere un sapere bucato

Anne Marie Combres (Francia): Punto di passaggio?

Mikel Plazaola (Spagna): Effetti del passaggio dall’ignoranza al sapere nell’esperienza della passe

12:30 – 14.00->Pranzo

14:00 – 15:30

Discussant: Teresa Trias (Spagna)

Dimitra Kolonia AE (Francia): Sorprese di fine

Marie-José Latour (Francia): Lavorare per l’incerto

Ana Laura Prates Pacheco (Brasile): Con la finestra aperta verso la passe